

Piero Stefani - Simone Morandini
(a cura)

MARIA VINGIANI: ESPLORARE LE VIE DELL'INCONTRO

Tra ecumenismo e dialogo ebraico-cristiano



45 QUADERNI DI
STUDI ECUMENICI



VENEZIA 2022
ISE San Bernardino

Piero Stefani - Simone Morandini
(a cura)

MARIA VINGIANI: ESPLORARE LE VIE DELL' INCONTRO

Tra ecumenismo e dialogo ebraico-cristiano

45 QUADERNI DI
STUDI ECUMENICI



VENEZIA 2022
ISE San Bernardino

Direttore responsabile: Teclè Vetràli

Direttore di Redazione: Lorenzo Raniero

Comitato di Redazione: S. Cavalli, M. Dal Corso, N. Danieli, S. Morandini, G. Patton, L. Raniero, R. Sgarbossa

Segreteria di Redazione: S. Cavalli, P. Dozio, G. Patton, R. Sgarbossa

Comitato scientifico: A. Birmelé, S. Cavalli, G. Cereti, E. Genre, G. Dal Ferro, R. Giraldo, D. Korsch, B. Petrà, L. Raniero, N. Valentini, T. Vetràli, P. Yfantis

Redazione e Amministrazione

Istituto di Studi Ecumenici S. Bernardino

Castello 2786 - 30122 Venezia

Tel. 041 5235341 - Fax 041 2414020

e-mail: rivista.studiecumenici@isevenezia.it

Suppl. al n. 1-2 del 2022 di "Studi Ecumenici" – rivista trimestrale

Poste italiane s.p.a. – Sped. in Abb. Postale

MBPA/CENTRO-NORD/163/A.P./2020 - Periodico ROC



Autorizzazione del Tribunale di Venezia, n. 1415, in data 7.3.2002.

Proprietario/Editore Provincia S. Antonio dei Frati Minori

Via Guido Guinizzelli, 3 - 40125 Bologna

P.IVA/TVA/VAT/MWSt. 01098680372

Stampa: Pazzini Stampatore Editore srl

via Statale Marecchia, 67 - 47826 Verucchio, fraz. Villa Verucchio (RN)

Prefazione

*di Piero Stefani*¹

Il Salmo afferma che per conseguire un cuore saggio occorre che il Signore ci insegni a contare i nostri giorni. Si tratta di misurare la nostra finitezza nell'attesa fiduciosa che Egli renda salda l'opera delle nostre mani (cfr. Sal 90,12.17). Per alludere alla lunga e operosa vita di Maria Vingiani si potrebbero citare molti altri versetti biblici. Tuttavia quelli che stiamo ora richiamando hanno la caratteristica di concentrare in se stessi un duplice aspetto pertinente al nostro tema. Il senso originale del passo è, ovviamente, privo di riferimenti ecumenici; la Scrittura però ci accompagna e consente, e a volta persino esige, di ricavare da essa significati nuovi. Allora non è improprio evocare coloro che, per tutta la vita, hanno speso energie spirituali e fisiche sul cammino ecumenico. Tutti loro hanno certamente agito nella speranza che il Signore rafforzasse le opere delle loro mani. La meta a cui guardare era ed è il giorno in cui le mani si potranno reciprocamente stringere in segno di stabile e piena comunione.

Coloro che, sorretti dallo Spirito, aprono nuove strade vivono comunque nella carne; i loro giorni, lunghi o corti che siano, sono contati; la loro missione è ormai affidata ad altri. La vita di Maria Vingiani, senza raggiungerlo, ha sfiorato il secolo. Il primo anniversario della morte ha quindi coinciso con il centenario della nascita. Contare il tempo in base al moto della terra è misura largamente convenzionale. La memoria di una persona cara è vincolata al ricordo e alla riconoscenza, non al tempo misurato con rivoluzioni astronomiche. Con tutto ciò gli anniversari sono occasioni sia per rafforzare risonanze più intime sia per ridestare un'attenzione pubblica più estesa. Alcune date non vanno lasciate cadere. Così è avvenuto nel caso della fondatrice del Segretariato Attività Ecumeniche (SAE). L'inverno, l'estate

¹ Presidente nazionale del SAE dal 2016 al 2021.

e l'autunno del 2021 furono contrassegnati da un triplice, articolato momento di riflessione. I suoi frutti sono stampati nella prima parte di questo Quaderno.

Una raccolta di scritti su un autore non dovrebbe mai sostituire gli scritti dell'autore. Non è infrequente che l'eccedenza della letteratura secondaria diventi un frammezzo così robusto da ostacolare l'accesso all'opera originaria. È ingiusto attribuire una simile qualifica ai contributi qui raccolti; è più consono intenderli come un'ampia, meditata introduzione alla seconda parte dedicata a una raccolta di scritti della stessa Vingiani. Nel nostro caso, le parole su di lei conducono alla parola di lei. La decisione di scegliere alcuni interventi pronunciati nell'ambito di varie Sessioni di formazione ecumenica rientra anch'essa nella sollecitudine di contare i giorni. Con ogni probabilità, nessun'altra attività rappresenta il cuore pulsante del SAE come la Sessione annuale (giunta nel 2022 alla 58ª edizione). Nella sostanziale fedeltà al modello di incontro individuato dalla sua fondatrice, l'Associazione ha prolungato l'iniziativa nel corso dei decenni. Giorni fissati sul calendario si trasformano in giornate di comunione, di preghiera, di ascolto, di dialogo e di riflessione. Un'esperienza che ha cambiato e cambia i modi di vedere tanto se stessi quanto gli altri fratelli e sorelle nella fede. Anche nel succedersi degli interventi di Maria Vingiani si scorgono evoluzioni e approfondimenti. Potrebbe essere diversamente per lei che fu sempre così attenta a scrutare i segni dei tempi?

Il contare i giorni vale anche per l'estensore di queste righe. L'inizio del suo quinquennio di presidenza del SAE (2016-2021) è stato contraddistinto dalla dolorosa scomparsa di Marianita Montresor (1956-2016), presidente dell'Associazione nel quadriennio precedente, mentre la sua parte finale ha visto la morte della fondatrice seguita dal sigillo delle celebrazioni per il centenario della nascita di Maria Vingiani. Date che sono ben lungi dall'essere puri numeri.

Contare i giorni, ma soprattutto, custodire il messaggio e trasmetterlo. Il cuore di chi cerca di essere saggio è chiamato a compiere ciò; fermo restando che le opere delle sue mani diverranno salde solo se a renderle tali sarà il Signore.

Introduzione

di Giovanni Vian ¹

Come piccola introduzione alla seguente raccolta di studi e testimonianze, vorrei provare a rispondere al seguente interrogativo: quali sono le ragioni che permettono di considerare Maria Vingiani una protagonista e un'innovatrice nell'ambito della storia delle Chiese cristiane nell'ultimo secolo? Tutti sono, a loro modo, protagonisti di esperienze umane, che hanno un significato degno di considerazione. Ma in alcuni casi, pensieri e azioni finiscono per avere un rilievo che segna in modo determinante fenomeni e dinamiche di portata collettiva. Così fu per Maria Vingiani. Perciò, per tentare di rispondere all'interrogativo introdotto, richiamerei questi aspetti: la sua opera per certi versi singolare – per almeno una prima parte del tempo in cui si è sviluppata – nella Chiesa cattolica romana come laica battezzata e come donna; la sua convinta promozione dell'ecumenismo e del dialogo ebraico-cristiano; il suo qualificato impegno civico. Mi limito a semplici accenni, che meriterebbero ben altro sviluppo e che in parte lo trovano ora nei contributi raccolti nel presente *Quaderno*.

Maria Vingiani si laurea nel novembre 1947 all'Università di Padova con una tesi su *Una controversia dottrinale cattolico-protestante degli inizi del secolo XVIII da illustrare alla luce delle odierne posizioni apologetiche*², in tempi in cui, non solo in Italia, il numero di donne che raggiungeva questo titolo accademico risultava esiguo: furono solamente 6.135 le donne che si laurearono nel 1947, su un totale di 21.453, pari al 28,59% dei laureati nel Paese (invece raffrontato all'intera popolazione femminile, si trattava di circa lo 0,1‰)³. Possia-

¹ Docente di Storia del cristianesimo e delle Chiese, Università Ca' Foscari, Venezia.

² Cfr. https://it.wikipedia.org/wiki/Maria_Vingiani (08.04.2022).

³ Dati, con mie rielaborazioni, disponibili in ISTITUTO CENTRALE DI STATISTICA, *Som-*

mo cogliere meglio il significato di questi dati, già di per sé eloquenti, se teniamo presente che oggi invece il rapporto si è capovolto, a cominciare dagli anni Novanta, a vantaggio delle donne, che da tempo costituiscono la maggioranza dei laureati in Italia (56,9% nel 2019)⁴.

Anche la sofferta opzione dell'uscita dalla famiglia, all'inizio degli anni Sessanta (pur nel perdurare di un legame affettivo "fortissimo", come ha testimoniato la nipote Francesca)⁵, era segno di una modernità non scontata in una donna italiana – e cattolica – di poco dopo la metà del Novecento, pur nel graduale mutamento dei costumi che aveva corso in quella stagione. Nelle scelte della Vingiani appare chiaro il superamento di modelli e raccomandazioni che l'insegnamento di papi e vescovi continuava a riproporre con pochi adattamenti, facendo leva prevalentemente sulle condizioni, idealizzate, di figlia / madre / consacrata. Così, per esempio, nel discorso all'Unione donne di Azione Cattolica tenuto il 24 luglio 1949 in occasione del quarantennale di quel ramo associativo, Pio XII riconosceva i cambiamenti che avevano caratterizzato il ruolo della donna, anche in Italia ("La donna italiana, e in primo luogo la giovane, è uscita dalla riservatezza e dal nascondimento della vita domestica ed è entrata largamente nei posti, negli uffici, nelle responsabilità e nei diritti, che prima erano propri esclusivamente dell'uomo"), ma additava poi come campi di principale preoccupazione e impegno quelli su cui maggiormente si riversavano, a suo avviso, gli effetti "malefici" del materialismo: la famiglia e le giovani generazioni, sottoposte a una crescente degenerazione morale: "Noi non sapremmo per quali scopi la Chiesa dovrebbe maggiormente adoperare tutte le sue forze quanto per la

mario di statistiche storiche dell'Italia, 1861-1965, ISTAT, Roma, 1968, p. 44, tav. 31.

⁴ Cfr. AlmaLaurea, *Laureate e laureati: scelte, esperienze e realizzazioni professionali. Rapporto 2022*, p. 28, [6_alma laurea_rapportocompleto_laureatelaureati.pdf](#) (08.04.2022). Si veda anche A. CAMMELLI, *Contare gli studenti. Statistiche e popolazione studentesca dall'Unità ad oggi*, in *Annali di storia delle università italiane*, 4 (2000) p. 9-23: 17.

⁵ Cfr. F. VINGIANI, *Lasciare e tenere nella prospettiva del Regno*, *infra*, p. 107-111.

salvezza della famiglia e della gioventù. E per ciò essa fa assegnamento particolare su di voi, donne e madri cristiane”⁶.

Al contempo, a livello professionale Maria Vingiani si impegnava con passione nell’insegnamento scolastico, cui non rinuncerà nemmeno al momento del trasferimento a Roma⁷. Si trattava in questo caso di un aspetto più consueto, che ella visse con intensità e dedizione, tratti diffusi, ma non generalizzabili.

Sono convinto che la dimensione di Maria Vingiani donna e laica cristiana meriti di essere indagata ulteriormente⁸, anche per cerca-

⁶ *Discorsi e Radiomessaggi di Sua Santità Pio XII*, 11: Undecimo anno di Pontificato, 2 marzo 1949 - 1° marzo 1950, Città del Vaticano, Tipografia Poliglotta Vaticana, 1950, p. 157-163, citato dalla versione online https://www.google.com/url?sa=t&rct=j&q=&esrc=s&source=web&cd=&ved=2ahUKewjhqbjCq4r4AhWRSfEDHco3DmQQFnoECA-QQAQ&url=https%3A%2F%2Fwww.vatican.va%2Fcontent%2Fpius-xii%2Fit%2Fspeeches%2F1949%2Fdocuments%2Fhf_p-xii_spe_19490724_quanto-legittima.pdf&usq=AOvVaw1kPVxyKvLNz92mBM0lpUAt (consultata il 31 maggio 2022).

⁷ Cfr. M. VINGIANI, *A quarant’anni dal Concilio: esperienza e testimonianza*, in *“Se aveste fede quanto un granello di senape ...”*. Atti della XLIII sessione di formazione ecumenica (Chianciano Terme, 23-29 luglio 2005), a cura del SEGRETARIATO ATTIVITÀ ECUMENICHE (SAE), Ancora, Milano, 2006, p. 166-202, qui p.174-175.

⁸ Si veda anche quanto osserva A. Bartolomei; ma anche l’ipotesi, che P. STEFANI, *A partire dal dialogo ebraico-cristiano*, scioglie positivamente, quanto al probabile assenso di Vingiani, a proposito della riformulazione della denominazione del SAE con declinazione di genere: “Associazione interconfessionale di laiche e laici” (cfr. infra p. 83ss.). Non intendo minimamente addentrarmi in una ricerca che meriterebbe opportuno sviluppo in altra sede, ma a proposito dell’importanza attribuita da Vingiani ai laici battezzati mi limito a osservare che essa, con riferimento alle indicazioni contenute nei documenti del Vaticano II, giunto in quel periodo alla conclusione, trova ampia sottolineatura già nelle considerazioni introduttive alla pubblicazione degli interventi svolti alla seconda delle due sessioni di La Mendola, tenute nell’agosto 1965, a un anno di distanza dall’istituzione del SAE. Cfr. M. VINGIANI, *La Chiesa, mistero e segno di unità*, in *Humanitas*, 20 (1965) p. 1201-1203: 1201-1202. Cenni, al Vaticano II ancora in corso, anche alla fine di M. VINGIANI, *Vocazione all’unità*, in *Humanitas*, 19 (1964) p. 1436-1453: 1452-1453, alla prima sessione dell’allora Segretariato Amicizia Intercontinentale. A riguardo della “prudenza” nella scelta della denominazione iniziale (si era allora prima dell’approvazione del decreto conciliare *Unitatis redintegratio*) che già nel 1965 lasciò campo a quella Segretariato Attività Ecumeniche cfr. VINGIANI, *A quarant’anni dal Concilio*, p. 177, nota 11.

re di cogliere meglio quanto l'autoconsapevolezza che senz'altro ne aveva⁹, abbia contribuito alle sue scelte in campo politico, ecumenico e nel dialogo ebraico-cristiano, e in che termini lo abbia fatto.

Erano processi vissuti consapevolmente, rispetto ai quali interlocutori significativi dell'istituzione ecclesiastica si mostrano inizialmente preoccupati ("Bambin mio ti vol proprio perderte?", avrebbe esclamato in dialetto veneto un accorato cardinale Piazza, a una giovanissima Vingiani che manifestava al patriarca di Venezia le proprie precoci inclinazioni ecumeniche nei confronti dei protestanti)¹⁰. L'ecumenismo (salvo che nella versione dell'unionismo cara ai romani pontefici del primo Novecento) era stato condannato da Pio XI con l'enciclica *Mortalium animos* (6 gennaio 1928), che lo aveva ricollegato al modernismo¹¹. E in seguito, nel giugno 1948, in prossimità dell'assemblea di Amsterdam, che avrebbe portato all'istituzione del Consiglio Ecumenico delle Chiese, il Sant'Uffizio aveva emanato un monito per proibire ai cattolici – accomunando nelle prescrizioni laici e presbiteri – la partecipazione a convegni con "acattolici" ("conventus achatolicorum", nell'originale in latino) e per vietare ancor più di organizzarli, qualora non si fosse ottenuta una previa autorizzazione da parte della Santa Sede¹². Non ripercorro qui i vari sviluppi che videro Maria Vingiani – "la prima ecumenica d'Italia", come è stata encomiasticamente salutata, in occasione del suo novantesimo compleanno, da *Avvenire*, il quotidiano della CEI¹³ – protagonista di fatti

⁹ Di fronte alle resistenze frapposte dall'ambiente ecclesiastico veneziano in riferimento ai primi passi di Vingiani nell'ambito dell'ecumenismo, nella sua *Memoria* ammette: "Ancora non avevo valutato il fatto di essere solo una 'laica' e 'donna' per giunta". VINGIANI, *A quarant'anni dal Concilio*, p. 168.

¹⁰ Cit. in VINGIANI, *A quarant'anni dal Concilio*, p. 169.

¹¹ Si veda ora M. LEVANT, *La chiesa romana tra le due guerre: l'enciclica Mortalium animos*, in *L'unità dei cristiani. Storia di un desiderio, XIX-XXI secolo*, dir. da A. MELLONI, a cura di L. FERRACCI, 1: *Aurora ecumenica*, Il Mulino, Bologna, 2021, p. 811-834, in particolare p. 823-832.

¹² Cfr. il *Monitum*, in *Acta Apostolicae Sedis*, 40 (1948) p. 257.

¹³ Cfr. R. MACCIONI, *Maria Vingiani. La prima ecumenica d'Italia*, in *Avvenire*, 27 febbraio 2011.

importanti per la storia dell'ecumenismo e del dialogo ebraico-cristiano, dopo avere "seguito" a Roma Roncalli, eletto papa il 28 ottobre 1958, e ivi aver avviato il Segretariato Attività Ecumeniche¹⁴.

Per certi versi ancora più difficili i rapporti tra ebrei e cristiani, nel contesto della tragedia costituita dalla Shoah – e di conseguenza assai rilevanti gli apporti che scaturiranno dalle iniziative che videro Vingiani attiva promotrice di relazioni, approfondimenti, incontri. Quello con Jules Isaac, il 16 settembre 1957, nell'ambito delle funzioni di Maria come assessore alle Belle Arti del Comune di Venezia – un altro aspetto delle sue molteplici attività che attende di essere studiato analiticamente¹⁵ – è stato non soltanto l'avvio di una feconda amicizia¹⁶, ma di fatto si è posto anche alle origini del processo che, attraverso l'incontro tra Giovanni XXIII e Isaac il 13 giugno 1960 reso possibile da Vingiani, "aggirando resistenze curiali che sembravano insuperabili", come ha ricordato lei stessa¹⁷, ha portato successivamente alla dichiarazione *Nostra aetate* del Concilio ecumenico Vaticano II¹⁸.

¹⁴ Rinvio al contributo di M. VELATI, *Maria Vingiani: aprire strade di dialogo*, cfr. infra p. 13-27 e a STEFANI, *A partire dal dialogo*, infra, p. 83-94.

¹⁵ Cenni in F. VINGIANI, *Lasciare e tenere* che ricorda la "carriera politica particolarmente promettente che, partita dall'esperienza amministrativa veneziana, le aveva aperto opportunità di incarichi e candidature a livello nazionale", interrotta al momento del trasferimento a Roma, al seguito di Giovanni XXIII (cfr. infra, p. 107-111). Si veda, con analoghi contenuti, la testimonianza autobiografica in VINGIANI, *A quarant'anni dal Concilio*, p. 171, 175.

¹⁶ VINGIANI, *A quarant'anni dal Concilio*, p. 172. Sul rapporto con Isaac soprattutto VINGIANI., *Jules Isaac*, intervento alla XXI Sessione di formazione ecumenica, in *Ecumenismo anni '80. Atti della XXI sessione di formazione ecumenica organizzata dal SAE, La Mendola (Trento), 29 luglio-6 agosto 1983*, Il Segno, Verona, 1984, p. 323-338. Sulle conseguenze dell'incontro Isaac - Vingiani anche le considerazioni di STEFANI, *A partire dal dialogo*, cfr. infra, p. 83-94.

¹⁷ Cfr. VINGIANI, *A quarant'anni dal Concilio*, p. 175.

¹⁸ Sulla sua contrastata elaborazione, che si intrecciò con quella relativa alla futura dichiarazione *Dignitatis humanae*, cfr. G. MICCOLI, *Due nodi: la libertà religiosa e le relazioni con gli ebrei*, in *Storia del concilio Vaticano II*, diretta da G. ALBERIGO, ed. it. a cura di A. MELLONI, vol. 4: *La chiesa come comunione. Il terzo periodo e la terza intersessione, settembre 1964-settembre 1965*, Il Mulino, Bologna, 1999, p. 119-219.

La figura di Maria Vingiani, con i suoi apporti fondamentali in campo ecumenico e interconfessionale, mi sembra si collochi su un piano che va oltre la mera dimensione italiana: il personale, fattivo contributo allo sviluppo dell'ecumenismo nella Chiesa cattolica e alla revisione delle relazioni ebraico-cristiane, per via dei rapporti costruiti nel tempo con Angelo Giuseppe Roncalli e in particolare per quanto Giovanni XXIII fece durante il suo pontificato, ha contribuito alla realizzazione di cambiamenti e all'apertura di strade di dialogo che hanno avuto conseguenze per l'intera Chiesa cattolica e sulle sue relazioni con le altre Chiese cristiane e con l'ebraismo contemporaneo: un contributo, dunque, la cui portata si allarga con tutta evidenza anche alla pacificazione dei rapporti umani.

Indice

PIERO STEFANI, <i>Prefazione</i>	3
GIOVANNI VIAN, <i>Introduzione</i>	5
PARTE I. APRIRE LE STRADE AL DIALOGO: MARIA VINGIANI	11
<i>A. NELLO SPAZIO ECUMENICO</i>	
MAURO VELATI, <i>Una vita per il dialogo: uno sguardo storico</i>	13
TESTIMONI DI UN PERCORSO	
PAOLO RICCA	29
TRAIAN VALDMANN	33
DONATELLA SAROGLIA - <i>Il metodo del dialogo</i>	39
TECLE VETRALI	46
APPROFONDIMENTI	
CETTINA MILITELLO, <i>Una testimonianza del seminario "Le donne nelle Chiese"</i>	49
VALDO BERTALOT, <i>Maria Vingiani. Bibbia e voce di lei nel cammino ecumenico</i>	61
<i>B. IL DIALOGO EBRAICO-CRISTIANO</i>	
GADI LUZZATTO VOGHERA, <i>A che punto siamo?</i>	75
PIERO STEFANI, <i>A partire dal dialogo ebraico-cristiano</i>	83
TESTIMONIANZE	
ANDREA YAKOOV LATTES	97
MARIO GNOCCHI	98
PARTE II. MARIA VINGIANI, DONNA PER L'ECUMENE	105
FRANCESCA VINGIANI, <i>Lasciare e tenere nella prospettiva del Regno</i>	107
ADELINA BARTOLOMEI, <i>Verso le sorgenti ...</i>	113
LETIZIA TOMASSONE, <i>Una donna nella Chiesa</i>	121

PARTE III. PAROLE POTENTI PER L'ECUMENE: TESTI DI MARIA VINGIANI	127
SIMONE MORANDINI, <i>Introduzione</i>	129
MARIA VINGIANI, <i>Sessione 1964. Vocazione all'unità</i>	133
MARIA VINGIANI, <i>Sessione 1972. Parole di apertura</i>	151
MARIA VINGIANI, <i>Sessione 1980. Parole di apertura</i>	157
MARIA VINGIANI, <i>Sessione 1983. Jules Isaac, il promotore del dialogo ebraico-cristiano, a venti anni dalla morte</i>	165
MARIA VINGIANI, <i>Sessione 1990. Il ruolo del SAE nel dialogo ebraico-cristiano</i>	185
MARIA VINGIANI, <i>Sessione 1992. Trent'anni di un itinerario ecumenico italiano</i>	193
MARIA VINGIANI, <i>Sessione 1995. La formazione ecumenica: un appello permanente</i>	205

*Finito di stampare presso
Pazzini Stampatore Editore srl
Verucchio - fraz. Villa Verucchio (RN)
nel mese di dicembre 2022*